



[94] Uovo Teschio, 1997

e l'opera diviene simbolo di un fenomeno vasto e profondo che ha a che fare con la ricerca compiuta dall'uomo per definire e ri-definire costantemente la propria identità psicologica, sociale ed esistenziale nel labirinto del dilemma shakespeariano

Con grande sapienza del mestiere, a suo agio tra pittura e tecnica scultorea, Lello Esposito rin-

nova quotidianamente il miracolo della forza del simbolo, comunicando nella sua lingua madre. L'artista lavora la creta, il bronzo, la terracotta, mescola colori sulla tela tra segno e gesto: si dà alla materia, la vive su se stesso.

2005

## I gomitoli di Joaquín Sánchez sono rimasti a Venezia

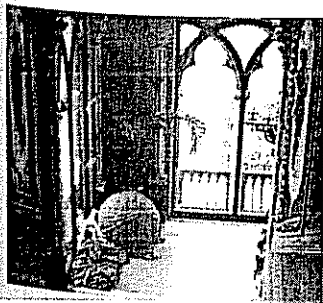
CINZIA BOSCOLO

Una delle caratteristiche fondamentali di Venice Foundation è aver sempre e costantemente cercato di instaurare e stimolare rapporti di scambio culturale con le più diverse istituzioni veneziane, italiane e comunque internazionali. Rapporti e scambi basati sul presupposto che unire le forze significa dare il meglio e ampliare non solo il proprio raggio di azione ma anche le proprie conoscenze, le proprie esperienze, il proprio pensiero. Con questo concetto, la scorsa primavera Venice Foundation ha favorevolmente accolto la proposta di patrocinare il Padiglione Ufficiale dell'Istituto Italo-Latino Americano alla 51 Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia.

Il Padiglione – che ha ospitato i più noti artisti di dodici dei ventuno paesi membri dell'Istituto: Bolivia, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, El Salvador, Guatemala, Haiti, Panama, Paraguay, Perù e Repubblica Dominicana – presentava opere ispirate al tema de *La trama e l'ordito* nei suggestivi spazi di Palazzo Cavalli Franchetti appena restaurato. Una delle opere maggiormente ammirate e che più ha attratto la curiosità dei visitatori del Padiglione è stata *Ovillos* (gomitoli) del giovane artista Joaquín Sánchez, un'installazione composta da tre grandi gomitoli, dalle dimensioni variabili da un 1,5 a 2 metri di diametro, realizzati con grossi fili di lana di lama e alpaca e realizzata appositamente per questa edizione della Biennale.

Per generosa decisione dell'Istituto Italo-Latino Americano (IILA) e di Joaquín Sánchez, *Ovillos* è stata donata a Venice Foundation grazie anche al lavoro di re-

[95] L'opera di Joaquín Sánchez a Palazzo Franchetti nel 2005



[96] *Ovillos* (gomitoli) di Joaquín Sánchez

lazioni esterne condotto dalla nostra associata Carla D'Orazi con il coordinatore culturale dell'IILA, Alessandra Bonanni.

L'opera entra quindi nel piccolo patrimonio che la nostra associazione ha iniziato a collezionare a partire dal 2002

Ma conosciamo meglio questo nuovo artista e la sua opera recentemente acquisita leggendo i testi di Irma Arestizábal e Cecilia Bayá Botti nel catalogo della mostra *La trama e l'ordito*. Joaquín Sánchez, nato in Paraguay nel 1975, da sei anni ha scelto di vivere in Bolivia, dove ha trovato terra fertile per le sue creazioni intimamente legate alla produzione dei popoli autoctoni, con il loro tessuto umano, con le espressioni vive della regione.

Consapevole del fatto che la Bolivia è uno dei paesi che più ha conservato la tradizione ispanica e coloniale del tessuto, l'artista volge lo sguardo verso la tradizione popolare, ancora legata a un mondo rurale in via di smantellamento, e realizza una proposta plastica rinnovata: *Ovillos*. L'opera ricorda infatti la ricca tradizione dei tessuti andini. Con i monumentali gomitoli di lana di vigogna e lama, l'artista propone contenuti culturali locali offrendo una nuova interpretazione di una realtà ancora valida nell'anima meticcia del continente. La sua opera rivela l'intenso desiderio di recuperare le arti del tessuto e inserirlo nell'arte boliviana.

Interrando i fili dei gomitoli nel suolo, ci parla della "Madre Terra", dell'unione delle arti con la parte più profonda dell'essere, della creazione. La sfera può essere interpretata, simbolicamente, da molteplici punti di vista: come rappresentazione dell'eternità e della ciclicità, come totalità delle possibilità in un mondo limitato, come un elemento primordiale che dà luogo alla costruzione di un tessuto culturale, a un'identità. Questi "gomitoli" sono sfere di materia pronte a essere svolte per tessere nuove storie, per intrecciare realtà, per stabilire rapporti, per mettere in comunicazione. Tali sfere conficcano i loro bandoli nella terra o nel pavimento in un tentativo di ricerca: sono lì pronte per combinare il loro ordito con una nuova trama. I colori vivaci della lana, usati nei vestiti e nei tessuti degli indigeni delle Ande, conferiscono vitalità alla scena e contrastano con l'ambiente di un freddo e arido paesaggio dai toni di terracotta. La stessa cosa succede quando i gomitoli vengono installati in mezzo a una città, sul pavimento, in mezzo a edifici resi opachi dall'inquinamento.

L'opera di Sánchez è un felice risultato di ibridazione tra le tendenze artistiche e le nuove tecnologie, che aprono agli artisti latinoamericani nuove finestre attraverso le quali questi lasciano passare con particolare orgoglio la forza delle loro radici.

[97] *Ovillos* sono ora esposti nei padiglioni Thetis all'Arsenale

